

La COSTITUZIONE della REPUBBLICA ITALIANA

**Un progetto didattico
degli studenti dell'Isia di Urbino**

Ancona, 24/27 Giugno 2010,
2° Festa Nazionale dell'ANPI



isiaurbino

Istituto Superiore
Industrie Artistiche

36, via Santa Chiara
61029 Urbino (PU)

Tel Fax 0722 4336

comunicazione@isiaurbino.net

www.isiaurbino.it



isiaurbino

Isia e la Costituzione della Repubblica italiana

Due racconti in uno, che si collegano e si completano.

Il primo è testimonianza della cultura del nostro Istituto.

Una cultura rivolta al sociale, ai percorsi più difficili e complessi della formazione, in cui il senso della responsabilità arriva a riconoscere gli effetti che l'atto di comunicazione, il più semplice manufatto grafico, finiscono con il coinvolgere l'utente finale, il cittadino.

Dalle origini ad oggi vi è una continua traccia di questa attenzione, inclusa nella quotidianità della scuola, che trova sua prova nel lavoro quotidiano dei docenti e degli studenti alla ricerca non tanto del bel progetto definito e finito, quanto a un percorso progettuale chiaro, compreso, utile.

Tracce che legano profondamente l'Istituto al mondo più attento della professione. Vediamo svilupparsi all'interno dell'Istituto una riflessione sul ruolo stesso del comunicatore visivo che, al di fuori delle sue componenti estetiche, si viene a configurare come partner, collaboratore culturale del mondo aziendale, capace di far vivere scenari complessi e, all'interno di questi, trovare un suo ruolo di artefice primario.

Isia oggi è una realtà con una forte tensione culturale, con continui collegamenti internazionali, che cerca di spingersi al di là del già conosciuto, creando contesti che permettono di sviluppare una continua ricerca interdisciplinare in ambiti relativi la comunicazione visiva, la nostra disciplina.

Una disciplina che vede nella nascita del libro stampato, nella "tipografia" e nel disegno dei caratteri le proprie origini e che poi si sviluppa all'interno dei movimenti più vivi del secolo scorso, in particolar modo nella scuola della Bauhaus.

Proprio dal disegno dei caratteri, dal type design e dal disegno del libro, può partire il secondo racconto. Dal mondo dell'editoria nasce la trasmissione dei saperi. Gli studenti dell'Istituto hanno preso il testo fondamentale della nostra Società, la Costituzione della Repubblica Italiana e ne hanno fatto un libro. All'interno di un percorso didattico, nelle discipline di type design, disegno del carattere e di storia del libro, condotte dai docenti Luciano Perondi e Albert Pinggera, hanno disegnato caratteri tipografici e con questi composto le pagine che scandiscono il patrimonio del nostro convivere.

Alcuni caratteri sono apparentemente poco leggibili, altri non hanno le maiuscole; fanno riferimento a scritture umanistiche alle origini della lingua italiana, ma con un poco di attenzione, volendo vedere, diventano facilmente decodificabili. Ogni articolo della Costituzione viene interpretato con attenta leggerezza, evidenziando parole e frasi. È questo un modo per conoscere innanzitutto e poi trasmettere questa conoscenza. Un modo per intervenire con le proprie minime possibilità e con le capacità professionali appena acquisite nel più grande dibattito che investe oggi la Società italiana.

Roberto Pieracini
Direttore Isia Urbino



isiaurbino

Progetto didattico

“Un carattere per la costituzione” nasce come progetto didattico per gli studenti del primo anno di corso e riguarda le discipline di Storia del libro e della stampa e Tecniche tipografiche 1. I corsi, posti in continuità l'uno rispetto all'altro, prevedono la realizzazione di un carattere tipografico semplificato (costituito da puntini contigui) ispirato a un modello storico.

Gli obiettivi dei corsi sono quelli di insegnare i rudimenti della microtipografia agli studenti del primo anno, inserendoli in un percorso storico che tenga conto dell'evoluzione della scrittura latina dall'antichità al XX secolo; contemporaneamente si vuole insegnare, attraverso il disegno di un carattere, a gestire un progetto che abbia una articolazione relativamente complessa in cui ogni dettaglio deve coordinarsi con l'insieme. Per sua natura la scrittura latina è fortemente ritmica: la modalità con cui si scrive, con il gomito saldamente ancorato al piano di scrittura, lo strumento, fino al XVI secolo un calamo rigido, hanno impresso nelle lettere un aspetto regolare e costante. Questa peculiarità è stata trasmessa ai caratteri da stampa, anche quando il richiamo alla calligrafia è diventato via via sempre più sfumato: le lettere, in particolare le minuscole dei testi, sono rimaste fortemente ritmiche, coerenti formalmente e, soprattutto, fortemente equilibrate sotto l'aspetto del peso visivo. Nel testo composto in caratteri latini i tratti hanno spessori regolari (anche se modulati) e il rapporto tra bianchi interni ed esterni alle lettere è sostanzialmente costante, tanto che, se visto a una distanza per cui le lettere diventano indistinguibili, l'intensità luminosa della pagina appare fortemente uniforme.

L'importanza della coerenza del tratto e del peso visivo è tale che quasi ogni segno viene inglobato e digerito dal sistema che si espande fino ad includere rendendoli coerenti con l'insieme, segni di origine e natura diversa dalle lettere alfabetiche, come ad esempio i numeri indiani o le frecce, oppure combinazioni di segni con nuove funzioni (ad esempio i segni per le valute).

A mio parere non c'è modo migliore per cogliere tutte queste caratteristiche delle forme base della scrittura latina se non confrontandovi nella pratica (sapere che cos'è un'ascendente o come dovrebbe essere fatta una g minuscola è molto differente che averne disegnata una), al di là di quello di cui lo studente si occuperà in seguito nel suo corso di studi.

Nello specifico l'esercizio consisteva nel reinterpretare uno dei caratteri tipografici o dei sistemi di scrittura studiati nel corso di storia del libro, tenuto con la collaborazione di Liana Botti*. In particolare ogni studente doveva preparare una breve dissertazione su un tema all'interno del corso.

Nella seconda fase gli studenti avrebbero dovuto riprendere un tema sviluppato da un proprio collega e realizzarne una reinterpretazione prima a mano e poi elaborata in digitale, utilizzando però solamente dei pallini accostati per formare i singoli glifi.

Questo per evitare che gli studenti si concentrassero sul disegno delle singole curve piuttosto che sulle proporzioni e sulla coerenza complessiva delle lettere, che è il problema principale da affrontare nella progettazione di un carattere. L'equilibrio delle forme e dei rapporti tra bianco e nero è inoltre uno dei temi fondamentali della didattica di base del design. Riuscire a costruire un tessuto omogeneo partendo da forme di base incoerenti costituisce un ottimo esercizio di educazione visiva. Allo stesso tempo il fatto che ogni elemento in un singolo glifo influenza e determina tutto il resto, costringe da subito allo studente a confrontarsi con l'idea che ogni elemento di un progetto implica effetti su una scala molto più vasta. Altro aspetto importante a livello didattico è quello di lavorare sul problema di interpretare una scrittura del passato partendo da mezzi fortemente limitati e quindi riflettendo sul concetto di revival e lettura filologica osservandone i limiti in un contesto completamente mutato. L'interpretazione ha portato allo sviluppo di progetti che aderivano più o meno strettamente al disegno originale, cosa che in alcuni casi ha reso il carattere difficilmente leggibile, mentre in altri casi ha portato ad allontanarsi, anche in maniera significativa dal modello di partenza.

Per i motivi che ho elencato considero l'esercizio della tipografia e della progettazione di caratteri utile al di là dell'ambito ristretto della grafica a cui è confinato, è non solo perché la scrittura è uno dei fondamenti di una quantità notevole di discipline. Come in ogni progetto didattico, soprattutto se è un progetto di base, il risultato finale non è necessariamente ben riuscito o interessante di per sé.



isiaurbino

L'obiettivo primario è quello di mettere degli studenti in condizioni che siano interessanti dal punto di vista della loro formazione. Avere obiettivi troppo pressanti in termini di effettiva applicazione in un primo anno può compromettere il lavoro didattico ad ampio raggio e corre il rischio di spostare l'attenzione sull'aspetto esecutivo, prima che lo studente abbia sviluppato la giusta maturità nell'affrontare un progetto. L'obiettivo primario è che lo studente cominci a comprendere la complessità della progettazione e cominci a conoscere e a mettere a punto le proprie competenze in vista di compiti più complessi.

Se lo scopo è quello di formare progettisti che abbiano dimestichezza con problemi di relativa complessità e con una solida attitudine progettuale e con una cultura di base in questo ambito, è necessario lasciare la possibilità che il progetto possa semplicemente non funzionare per eccesso di sperimentazione, piuttosto che essere ben eseguito ma scontato.

Si è scelto di dare una applicazione al carattere tipografico progettato usando il testo della costituzione italiana, piuttosto che testi finti, sullo spunto offerto dalla rivista SocialDesignZine.

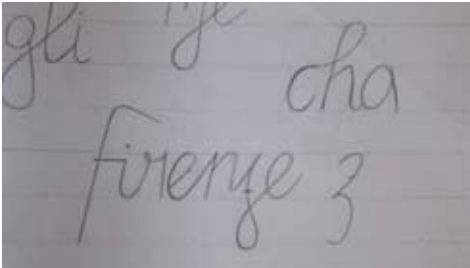
Lo studente aveva quindi il compito di impaginare con il proprio carattere (e quindi testarlo in una applicazione vera e propria) una serie di articoli della costituzione. Il testo andava quindi impaginato secondo uno schema fisso e quindi, in una certa misura, letto e interpretato.

Luciano Perondi, docente ISIA Urbino



isiaurbino

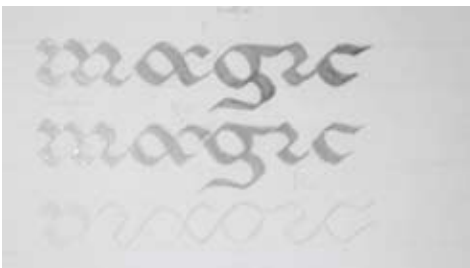
Percorso Didattico



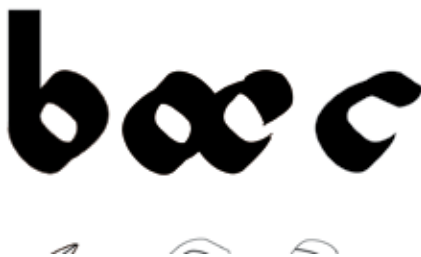
Studio della microtipografia inserito in un percorso storico che tiene conto dell'evoluzione della scrittura latina dall'antichità al XX secolo.



Studio della microtipografia inserito in un percorso storico che tiene conto dell'evoluzione della scrittura latina dall'antichità al XX secolo.



Studio della microtipografia inserito in un percorso storico che tiene conto dell'evoluzione della scrittura latina dall'antichità al XX secolo.



Studio della microtipografia inserito in un percorso storico che tiene conto dell'evoluzione della scrittura latina dall'antichità al XX secolo.



Studio della microtipografia inserito in un percorso storico che tiene conto dell'evoluzione della scrittura latina dall'antichità al XX secolo.



isiaurbino

ISIA Urbino

L'ISIA (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) è un istituto pubblico, di livello universitario, appartenente al Dipartimento Alta Formazione Artistica Musicale del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, per l'insegnamento del graphic design. La sua sede, il Monastero Santa Chiara, è in Urbino, città di grande interesse storico rinascimentale, ora patrimonio dell'Unesco. In Italia è la più importante istituzione statale per la progettazione grafica ed editoriale.

I suoi insegnanti sono professionisti e docenti esperti nel settore della grafica e del design della comunicazione. I due corsi di diploma sono strutturati in un corso triennale in Progettazione grafica e Comunicazione Visiva e un biennio specialistico in Comunicazione e Design per l'Editoria.

L'Istituto sta attivando un secondo biennio in Fotografia per i Beni Culturali. I corsi, oltre alle materie curriculari, sono supportati in maniera determinante da attività integrative speciali, di notevole impegno didattico e scientifico: si tratta di workshop, conferenze, seminari, sperimentazioni progettuali, che conferiscono al piano di studi una dinamica fondamentale e particolarmente innovativa. Inoltre la Summer School di recente istituzione, attiva in estate con studenti e docenti stranieri, contribuisce ad arricchire la sua offerta formativa ed aumentare i rapporti internazionali. L'istituto si arricchisce anche della presenza di Officina Santa Chiara, un laboratorio di ricerca, progettazione e sviluppo dedicato agli studenti del corso di diploma specialistico. All'interno di Officina Santa Chiara si realizzano ricerche e progetti che non appartengono al normale iter didattico. Lo scopo è quello di far conoscere a fondo il mondo del lavoro per operare al suo interno con la specifica cultura del progettista grafico, un operatore tecnico culturale che entra nel complesso mondo della comunicazione con un ruolo centrale, da regista e attore primario.